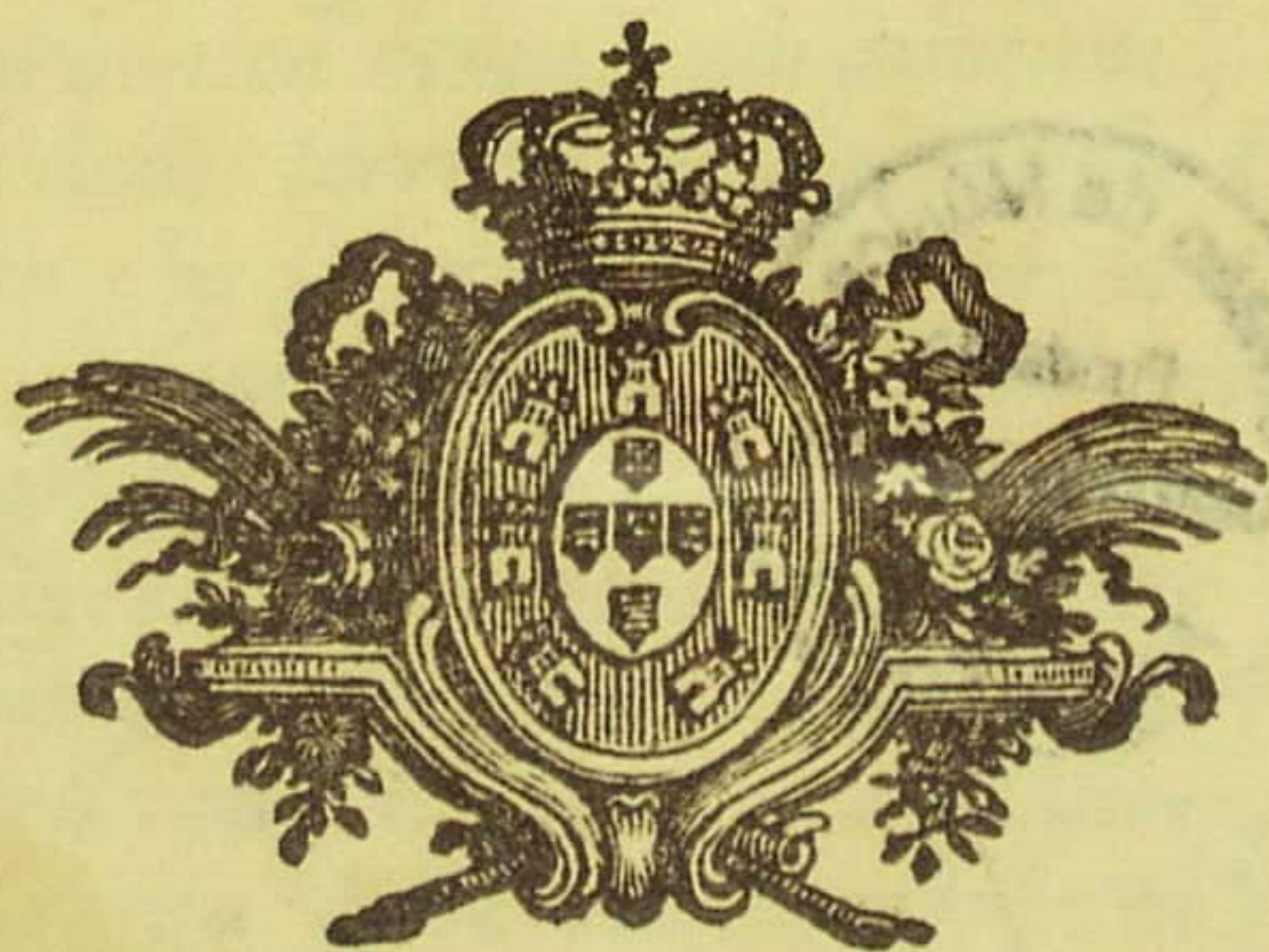




EDALIDE  
E  
CAMBISE  
DRAMMA PER MUSICA  
PER CELEBRARE  
IL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO  
DI SUA MAESTÀ FEDELISSIMA  
L'AUGUSTISSIMA  
DONNA MARIA I.  
REGINA DI PORTOGALLO  
DEGLI ALGARVI, &c. &c.  
LI 17. DEC. 1780.



---

NELLA STAMPERIA REALE.





A-XV

A 192

CX. 16



# A R G O M E N T O.

**D**Opo, che il Tiranno Tersandro Principe Tebano ebbe ucciso Laodamaso Re di Tebe, ed usurpatogli il Trono; perseguitò l'infelice Principessa Edalide di lui figlia, la quale, dopo la sollevazione, vagava fuggitiva scortata da un partito di pochi Duci, e Custodi, che a lei si conservarono fedeli. Volendo dunque assicurarsi il Trono, ordinò a Cambise suo figlio, che procurasse la traccia della rampinga Edalide; e che, distrutto, che avesse il seguace partito, la conducesse prigioniera in Tebe; oppure l'uccidesse. Andò il giovanetto Cambise per eseguire sì tirannico cenno; ma avvenne, che interitosi delle lacrime dell'oppressa Principessa, non che sorpreso dalla sua virtù, e bellezza, ardentemente se ne innamorò; talchè, corrisposto amante, a lei giurò eterna fede. Quindi informato il Tiranno di questa loro amorosa intelligenza, obbligò il figlio a restituirsi alla Corte; ove giunto, lontano dalla Reggia lo fe' rinchiudere in un oscuro carcere; e pubblicò di dare un premio a quel-  
la



la mano , che privasse di vita l' accennata Principessa Edalide.

Dopo qualche tempo divulgossi il grido , che Tersandro , avea scelta un' incognita Principessa , con la quale era sua volontà , che si maritasse il prigioniero suo figlio Cambise. Ad una tal voce si risolse la sventurata Principessa Edalide di trasportarsi in Tebe ; onde tentar le vie per obbligare il suo amante a conservar le la giurata fede ; talchè per non esser scoperta s' introdusse nella Reggia in abito virile sotto nome di Arsace ; dichiarando al Re esser egli l' uccisore della Principessa Edalide , mostrandogli , per prova , un ricco a lui noto monile , quale disse averle tolto sul momento , che l' uccise. Finalmente , il fido , e valoroso Agenore , costante , ma segreto partitante della prole dell' ucciso Laodamaso , avendo in Arsace destramente riconosciuta la divisata Principessa , secretamente sollevò i popoli , e le schiere onde rimetterla in Soglio.

Alla sollevazione servì di opportuna occasione il concorso de' Grandi , quali intervennero in Tebe al cenno di Tersandro per assistere all' Imeneo , che egli avea concluso per Cambise , quale poi si effettuò con la Principessa Edalide , da' popoli acclamata per loro Regina.



*Sopra questi fondamenti, tratti in parte da diversi favolosi Scrittori, ed in parte verisimilmente ideati, si ravvolgono gli avvenimenti del presente succinto Drammatico Componimento.*

Il tempo, è il giorno destinato da Tersandro per la celebrazione dell' Imenéo del suo figlio Cambise.

La Scena è in Tebe.

---

Si avverte, che per comodo della musica si è cangiato il nome di Tisamene in Cambise, &c.

---

Il Dramma è di Gaetano Martinelli Poeta all' attual servizio delle LL. MM. Fidelissime.



# INTERLOCUTORI

**CAMBISE** figlio del tiranno Tersandro , amante di Edalide.

*Il Sig. Carlo Reyna.*

**EDALIDE** figlia dell'ucciso Laodamaso Re di Tebe , in abito virile sotto nome di Arsace.

*Il Sig. Giuseppe Orti.*

**TERSANDRO** usurpatore del Regno di Tebe.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

**AGENORE** Grande del Regno occulto amico della prole di Laodamaso , ed amante di Lecori.

*Il Sig. Giovanni Ripa.*

**LECORI** Principessa Tebana , da Tersandro destinata Sposa di Cambise.

*Il Sig. Giuseppe Toti.*

*Tutti Virtuosi della Real Capella di S. M. F.*

---

Il Compositore della musica è il Sig. Giovanni Cordeiro da Silva , Virtuoso della Real Cappella di S. M. F.

*ED A.*





## EDALIDE E CAMBISE.

---

### SCENA PRIMA.

Reali Appartamenti della Reggia di Tebe.

*EDALIDE in abito virile sotto nome di Arsa-  
ce, e suoi Duci.*

*Ed.* **D**ELLA paterna Reggia, ah son  
pur queste  
Le memorabil soglie! Unica Ere-  
de.

Dell' Impero Tebano  
Io quì nacqui Regina. Ah fidi amici,  
De' miei casi infelici ancor dolente  
Impressa la Tragedia avrete in mente.  
Raminga, e fuggitiva in finte spoglie  
Dal mio fatal Destin quì son costretta



Ora a volgere il piè. De' mali miei  
 La perdita d'un Regno è assai minore,  
 Che il perder di Cambise in oggi il core.  
 Ma chi s' inoltra!... Oh Ciel!... Sì cer-  
 to, è desso;

Agenore è costui! Fido vassallo  
 Del mio gran Genitor fu questi un giorno;  
 Forse costante ancor... Ma lo sperarlo  
 è vano:

Siegue ognor del Sovrano  
 La dichiarata forte,  
 Benchè ingiusta talor l' instabil Corte.

## SCENA II.

*AGENORE, e detta.*

*Ag.* **S**Tranier: se al Regio piede  
 Brami prostrarti... (Eterni Dei, chi  
 miro!) (1)

*Ed.* (Ah mi conosce!)

*Ag.* (Oh stelle!...) (2)

*Ed.* Forse il cammino è questo? (3)

*Ag.* Fermati, ascolta... (Aimè, sogno, o  
 son desto!)

*Ed.*

---

(1) Osservando con ammirazione Edalide. (2) Sor-  
 preso come sopra. (3) In atto di partire.



*Ed.* Parla, che brami?

*Ag.* (Io non m'inganno.) Ah soffri, (1)  
Augusta Donna...

*Ed.* Ah taci...

*Ag.* Soffri, o Edalide invitta...

*Ed.* Amico, ah forgi:  
Se ancor di me pietà senti nel seno,  
Non palefarmi almeno.

*Ag.* Al zelo mio  
Fidati pur. Ma qual maligna stella  
Questa Reggia a calcar guida i tuoi passi?  
Forse tu ignori...

*Ed.* Ah no: tutto m'è noto.  
Del tiranno Tersandro  
L'indomabil ferocia  
Vuol la mia morte, il so: premj ha pro-  
posti

A quella man crudele,  
Che svenarmi saprà.

*Ag.* Se tanto fai...

*Ed.* Agenore, non curo,  
Fra miei rischi smarrita,  
Se mi tradisce amor, perder la vita.  
Quanto inumano il Padre,  
Con me pietoso, il fai, mostroso il Fi-  
glio:

\* v

Nel

---

(1) Inginocchiandosi.



Nel mio crudele esiglio

Mi seguì, mi sostenne, e mi difese:

Per me d'amor si accese: in faccia ai  
Numi

La sua fé mi giurò, giurai d'amarlo....

*Ag.* Eppure abbandonarlo,  
Principessa infelice, oggi dovrai.

*Ed.* Non lo creder giammai. So, che decise  
Severo il Genitor della sua mano:

Che con placido ciglio

All'Imenéo bramato alletta il Figlio:

Che in queste mura il Regno tutto ac-  
colto,

In sì felice dì vuol che l'onori,

Che fe' gli giuri, e Successor l'adori;

Ma non temo però...

*Ag.* Non lusingarti:

Varie d'Amor son l'arti. Un lustro è  
scorso,

Che dal Padre inseguito,

Fu costretto a lasciarti: in duri ceppi,

In pena del suo amor, quindi ristretto,

Forse di te non ebbe

Mai più novella il Prence. Illustre Sposa,

(Benchè finor qual sia ciascuno ignora)

Di grazie adorna, e di studiati vezzi,

Ilare in volto, e grave, agli occhi suoi

Si mostrerà fra poco...

*Ed.*



*Ed.* Ah taci. Oh Dio!  
 Qual geloso velen mi serpe in seno!  
 Ah se potessi almeno una sol volta  
 A' sguardi suoi mostrarmi!... Amico, ascolta:

Guidami al Regio piè: la prima idea,  
 Che Amor mi presentò seguir vogl'io.

*Ag.* Nè ti sgomenta il rischio  
 A cui ti esponi?..

*Ed.* Oh Dio!  
 Solo d'Amor ne' gravi miei perigli,  
 Il povero mio cor sente i consigli.

Fra le tempeste avvezza  
 A navigar quest' alma,  
 Ogni consiglio sprezza  
 Di provido Nocchier.  
 Da mille mali oppressa,  
 Cerca per fin la morte,  
 Stanca dell' empia forte  
 L' ingiurie a sostener. (1)



## SCENA III.

*AGENORE, poi LECORI.*

*Ag.* **Q**ual tumulto nell' alma  
Quel parlar mi destò! Qual nuova  
face

Per l' infelice Edalide riscalda  
Oggi la mia virtù. L' Eccelsa Donna  
Col sostegno de' Grandi  
In questo dì potrebbe  
Ristabilirsi in Soglio! O voi de' Regi  
Protettrici Deità; voi, che superni  
Gli eventi lor reggete, all' alma mia  
Inspirate valor! Che abbia ricetto  
In Soglio la virtù giusto è l' oggetto.

*Lec.* Agenore: opportuno  
Al mio desir ti trovo.

*Ag.* Anima mia,  
Qual mai celeste raggio  
Così di gioia il tuo bel volto adorna?

*Lec.* Dimmi: del Re l' interna foglia è quella?

*Ag.* Ma qual della tua brama  
È l' oggetto, o mio Ben?

*Lec.* Sai se Cambise,  
Da' suoi remoti lidi,  
Giunse alla Reggia ancor?

*Ag.*



*Ag.* Finor nol vidi.

*Lec.* Restati: addio.

*Ag.* Mi lasci?

*Lec.* Il Re mi attende.

*Ag.* Nè dir mi vuoi...

*Lec.* D' eccelsa cura ingombro  
Tutto ho lo spirto: addio.

*Ag.* No, non fia ver: Ben mio, t'arresta...

*Lec.* Ascolta.

Di felici speranze

Ho ripieno il mio cor. Forse la Sposa

Io farò di Cambise: il Re mi elesse;

A se mi chiama; e vuole,

Che fumin l'Are al tramontar del Sole.

*Ag.* Come! Tu dunque...

*Lec.* Un giorno

Tua Regina io farò.

*Ag.* D' abbandonarmi

Hai tu dunque costanza?

*Lec.* Un Soglio dunque

Per esserti fedel sprezzar dovrei?

*Ag.* Nè ti affligge il lasciarmi?

*Lec.* Un gran sollievo

È l'idea d' un Diadema.

*Ag.* Ah infida, ah ingrata!

D' un' anima spietata iniqui, e rei

Sono i tuoi sentimenti,

Le speranze, gli affetti, i scaltri accenti.



Va: m' abbandona in grembo  
 Al mio tradito amor, perfida Donna:  
 Forse il Cielo, chi fa... Stelle, qual  
 pena  
 Il cor mi opprime! Aimè, qual fiera è  
 questa  
 Insoffribile angustia!... Ah non poss' io  
 Resistere al dolor: Barbara, addio.

Lungi dagl' occhi tuoi  
 Crudele io già m' invio,  
 Ma con qual pena, oh Dio!  
 Solo può dirlo Amor.  
 (Lasciatemi un momento  
 Affanni del cor mio...  
 Ah questo, oh Dio! ch' io sento  
 Eccede ogni dolor.) (1)

## S C E N A IV.

*LECORI, poi TERSANDRO.*

*Lec.* **C**He indiscreto amator! Barbara, in-  
 fida  
 Senza ragion mi chiama. Amor non sof-  
 fre

Si



Sì rigida virtù. Fra il sesso imbelle  
 Difficile è invenir costante un' alma  
 Nel primiero suo amor , che giunga a  
 segno

Ancor l' offerta a ricusar d'un Regno.

*Lec.* Ministri , olà : Dall' ancorata Prora  
 Or discenda Cambise : inclite insegne  
 Sciolganfi al vento allor , che il regio  
 piede

Le arene imprimerà. Venga frattanto  
 L' incognito Stranier. Lecori bella ,  
 La tua benigna stella

Del Real figlio mio ti offre la destra :  
 I tuoi pregi , i natali , e tante unite  
 Tue sublimi virtù , che in seno annidi ,  
 Nella scelta io prevedi : ah sia tua cura  
 Ognor d' alimentarle , onde maggiore  
 Dell' Impero Teban splenda l' onore.

*Lec.* Generoso Signor : l' eccelso dono ,  
 Onde a parte del Trono oggi m' invita ,  
 Improvviso mi desta  
 Tal tumulto nel core ,  
 Che de' miei detti , oh Dio ! scema il  
 valore.

Pur fra' contenti miei  
 Dubbio timor s' interna.

*Ter.* E qual ?



*Lec.* Costante

Forse Cambise ancor vorrà ferbarfi  
Nel suo affetto primiero.

*Ter.* Saprà farlo cangiar Paterno impero.

## SCENA V.

*EDALIDE, e detti.*

*Ter.* **M**A lo Stranier si avanza. Il cenno  
mio

Pronta quì presso attendi. (1)

*Ed.* Al Regio piede

Umil, Signore, accogli  
De' tuoi ribelli un Duce.

*Ter.* Indegno! E ardisci  
Con fronte sì serena  
Di presentarti a me?

*Ed.* Signor, raffrena  
Intempestiva l'ira; e mi concedi  
Libero il favellar.

*Ter.* Parla, chi sei?

*Ed.* Arface è il nome mio: nacqui in Corinto:  
Da Edalide distinto fra suoi fidi  
Fuggitivi Guerrier, di lei mi accesi:  
La sua destra bramai:

*In-*



Incerto sospirai: quindi l' ingrata  
Alla richiesta mia, con tuono altero:  
Temerario! Non fai chi son? Chi sei?  
Sol mi rispose, e mi scacciò da lei.

*Ter.* Ah dove; ah dimmi, in qual remota  
parte

Quell' altera lasciasti?

*Ed.* Estinta giace,  
Su la sponda del mar, che Sparta bagna,  
L' esangue spoglia; ed ora fra gli Elisi  
Andrà vagando l' alma.

*Ter.* Numi! E fia ver?

*Ed.* Con questa man l' uccisi.

*Ter.* (Oh felice delitto!)

Ma qual men dubbia prova  
Assicurar mi può dell' opra tua?

*Ed.* Questo ricco monil, che semiviva (1)  
Io le tolsi dal seno,  
Assicurar ti può s' ella ancor viva.

*Ter.* Sì, di Cambise è un dono; io lo rav-  
vifo.

Della giurata fe questi fu un pegno  
Reciproco fra lor. Parti: ma pria,  
Che del lucido dì l' atra nemica  
Del suo orror ne ricopra,  
Liberale otterrai premio dell' opra. (2)

\* ix

SCE-

---

(1) Consegna il Monile a Tersandro. (2) Edalide parte.



## SCENA VI.

*TERSANDRO, poi CAMBISE.*

*Ter.* **I** Naspettato, oh Ciel qual lieto evento!

Ed or da qual timore  
Si trova, Eterni Dei, sciolto il mio  
core!

*Cam.* Su la temuta destra,  
Mentre un bacio t' imprimo,  
Tutti i sensi del cor, Padre, ti esprimo.

*Ter.* Ch' io mi rammenti, o figlio,  
L'opre tue contumaci  
Or più tempo non è. Parlar m' intesi  
Per te soavi al core  
I moti di natura: al sen ti stringo,  
Tenero Padre io sono,  
D'ogni offesa mi scordo, e ti perdono.

*Cam.* Ah Padre amato: il sangue mio, la  
vita,  
I miei sudori... Oh Dei!  
Cosa offrirti potrei a me più caro;  
A te di più sollievo? Ah dimmi, im-  
poni,  
Tutto eseguir vogl' io...

*Ter.* Raffrena, o figlio,

Que'



Que' teneri del cor moti improvvisi:  
 Quel ch' io voglio da te di già decisi.  
 Lecori, olà.

SCENA VII.

*LECORI, e detti.*

*Cam.* (*S* Telle, che fia!)

*Ter.* *S* Ti avanza.

*Lec.* (*Deh non tradirmi, o Sorte!*)

*Ter.* Ecco: a sì bei sponsali  
 La mia paterna autorità t' invita.  
 Tutta in Lecori unita,  
 E la beltà del volto,  
 E la beltà del cor, Prence, inverrai:  
 La mia brama or tu fai; rifletti al dono;  
 A chi te l'offre; alla ragion del Trono.

*Cam.* (*Oh comando fatal!*)

*Lec.* (*Numi, quel ciglio  
 Già perse il suo splendor!*)

*Ter.* Che pensi, o figlio?

*Cam.* Dalla bontà d' un Padre  
 Io più mi promettea.

*Ter.* Sinceri detti  
 Esprima il labbro tuo.

*Cam.* Tu mio Signor; mio Genitor tu sei,  
 Ma lascia in libertà gli affetti miei.

*Ter.*



*Ter.* Codeſta libertà chieder non deve  
Chi di un Re nacque figlio : anche del  
Trono

L' autorità ſevera  
Al Talamo Regal paſſa , e v' impera.

*Cam.* Della natura ad onta ancor crudeli  
Ha le maſſime il Regno. . . .

*Ter.* Olà ! Che ardir ! Coſì favelli , in-  
degno ?

*Lec.* ( Ah che la mia ſperanza  
Già cangia di ſembianza ! )

*Cam.* Ammiro , o Padre ,  
Di Lecori , ſublime  
La virtù , la beltà , l' anima grande ;  
Ma nel fido mio cor . . .

*Ter.* Baſta : t' intendo.  
Nel perverſo tuo cor conſervi ancora  
Alla nemica mia coſtanza , e fede :  
Ma vana è la tua cura : un cenno mio  
Da te l' ha già diviſa :  
Edalide , o ſleal , ſappi , fu ucciſa.

*Cam.* Come ! Che dici ? . . Oh Ciel ! . .

*Ter.* Queſto monile  
Riconoſci , o Superbo.

*Cam.* Aimè , che vedo !  
E come , oh Dio ! come in tua man ?

*Ter.* Da quella  
Del carneſice ſuo l' ebbi poc' anzi.

*Cam.*



*Cam.* Oh dolce pegno ! Oh rimembranza !  
Oh atroce

Sacrilego attentato ! Oh Ciel !... Ma  
dimmi,

Edalide il mio Ben , l' anima mia ,  
Del misero mio cor face primiera...

*Ter.* Trafitta in sen , non vive più l' altera.

*Cam.* Oh colpo !... Oh morte !... Ed io  
Dall' eccesso del duol resisto in vita ?

*Ter.* Or che l' onor ti addita  
I consigli a seguir d' un Padre amante ,  
Poni in obblìo...

*Cam.* Che dici ?

E v' è fra gli infelici  
Figli dal fato oppressi ,  
Uno , che soffra un Genitor crudele  
Qual' io son , qual tu sei ?  
Là fra le ircane selve  
Mostro non v' è , che un core  
Più barbaro del tuo nasconda in petto.

Fra le furie d' Aletto  
Una furia tu sei : svellemi il core ,  
Barbaro Genitore ; aprimi il seno ;  
Prenditi il sangue mio ;  
Già che Edalide è morta io più non curo  
Nè la vita , nè il Trono :  
Alle mie smanie in braccio io mi ab-  
bandono.

Se



Se l'empia mia forte  
 Mi tolse il mio Bene;  
 Non temo la morte,  
 Gli strazi le pene  
 D'un Padre crudele,  
 D'un barbaro cor.

Ma taci... che affanno!

Ah Padre tiranno  
 Uccidimi almeno;  
 Trafiggimi il seno:  
 Soffrire non posso  
 Sì acerbo dolor. (1)

### S C E N A VIII.

*TERSANDRO, e LECORI.*

*Ter.* **D**El superbo suo cor pur troppo è  
 frutto  
 Quell' infano trasporto. Olà, Custodi,  
 Si osservi il Prence.

*Lec.* E credi  
 Vincerlo col rigor?

*Ter.* Lecori, ascolta.  
 Di Monarca il poter: di Genitore

L'

---

(1) Parte.



L' autorità suprema  
Sul cor del Figlio , a tuo favore im-  
pegno.

Già de' Grandi del Regno

Favorevole il voto

A tuo favor si espresse : ogni timore

Disgombra dal tuo core. Al Tempio or  
vanne ,

E rasserena i rai :

Di Cambise la Sposa oggi farai.

*Lec.* Lusingarmi vorrei ; ma sento in seno

Un segreto timor , che mi predice

Quanto poco in amor farò felice.

Se penso all' oggetto ,

Del puro mio amore ,

Dovrei sol diletto

Sentirmi nel core ;

Ma sento un tormento ,

Che intender non so.

Quel labbro , che tace ,

Quel torbido ciglio

La cara mia pace

Già mette in periglio ;

Già dice , che solo

Penare dovrò. (1)

SCE-



## S C E N A IX.

*TERSANDRO solo.*

**Q**ual mai severo sdegno  
La baldanza d' un figlio in sen mi  
desta !

E farà ver , che a' cenni miei si opponga !  
Alla mia scelta , oh stelle !

Che resista l' indegno ! Ah non lo sperì ;  
Già avvampan di furore i miei pensieri.

La morte , sì , la morte  
Incontrerà l' audace ... Oh Dio ! Che  
parlo !

Che penso ! Che risolvo ! ... Ah quale  
affetto

Mi si desta nel petto ! Aimè , l' idea  
M' ingombra di terror ! Qual per le  
vene

Freddo gielo mi scorre ! In questo stato  
Non comprendo consiglio ,  
Non distinguo ragion ! ... Ma nò : dell'  
opra

Il corso non si arresti. Ardir m' inspira  
L' autorità del foglio :

Già per l' indegno io di pietà mi spoglio.

Ri-



Riportar non sperì in campo  
Quel Guerrier la palma altero,  
Che improvviso d' ogni lampo  
Si sgomenta al balenar.

Ma sublime il dono attenda  
Chi costante in ogni evento  
Va gl' insulti d' un cimento  
Generoso ad affrontar. (1)

## S C E N A X.

Galleria.

CAMBISE, e LECORI.

*Lec.* **D** Eh ti modera, o Prence: i tuoi trasporti  
Abbian limite omai. Del tuo sdegnato  
Severo Genitor paventa l' ira.

*Cam.* Quest' alma non respira  
Che vendetta, e furor: tutto m' annoja,  
E la morte sol bramo.

*Lec.* Ah di te stesso  
Abbi, Signor, pietà.

*Cam.* L' avrei, se in vita

Fos-

---

(1) Parte.



Fosse ancora il mio Ben: l'avrei non meno;  
 Se potessi dal seno  
 Al Carnefice suo sveller gli il core.  
 Ah tu dal Genitore  
 Questa mercè m'implora: a' prieghi tuoi  
 Umili aggiungi i miei. Digli, che fede  
 Non merta un traditor: che una vendetta  
 Brama il fido mio amor: che questa mano  
 Di quel sangue infedel quando fia tinta  
 A te allor porgerò...

*Lec.* Crudel, che dici?  
 Così poco mi prezzi? E così vile  
 Stimi dunque il mio amor!

*Cam.* Deh non sdegnarti.  
 Di mia fatal sciagura una gran parte  
 È la necessità d' esserti ingrato;  
 Ah, giusta ancor, che sia  
 In te quell' ira ultrice,  
 Pietade ancor si merta un infelice.

*Lec.* Sì, non temer, Cambise:  
 Già da me l'ottenesti: in quali angustie  
 Il tuo cor si ritrovi ancor prevedo:  
 Sol, che tu viva, altro da te non chie-  
 do. (1)

SCE-



## S C E N A XI.

*CAMBISE solo.*

**V** Iver ! Perchè ? La vita  
Fra tormenti non curo. Ove la pace  
Potrei mai ritrovar ? Tutto mi tolse  
Il mio destin severo :  
Viver senza il mio Bene ! Ah non fia vero.  
Ah se mai quì d' intorno ,  
Anima mia , ti aggiri ,  
Ascolta i miei sospiri , i miei lamenti :  
Del tuo fido Cambise i mesti accenti.

Ah spiegar non posso appieno ,  
Dal dolor , ch' io sento in seno ,  
Quest' affetto sì tiranno ,  
Quest' acerbo mio martir . . .

Ma , che mai veggo , oh Dei ! . . . Qual  
denfa è questa  
Caligine improvvisa ,  
Che ver me si avvicina ! . . .  
Aimè , da lungi ascolto  
Languida voce ! . . . E questo da' sospiri  
Pianto interroto , oh Dio !  
Non è dell' Idol mio ! . . . Bella mia fiamma

Ah



Ah ti palesa... ah dimmi...

Che vuoi?... Che brami?... Ah non lasciar-  
mi... Oh Stelle,

Chi mi toglie dal guardo

Immagin così bella?... Aimè!... Che di-  
co!...

Con chi parlo?... Ove son?... Con chi  
mi adiro?...

Misero me! D'affanno, ah ch'io deliro.

No, non chiedo il tuo favore,

Bramo sol da te la morte,

Son già stanco, o ingrata Sorte

L'ire tue di più soffrir. (1)

## SCENA XII.

*EDALIDE, ed AGENORE.*

*Ag.* SÌ, Principessa; ottenne  
Lecori dal Tiranno,  
Che di Cambise all'ire  
Io ti esponessi.

*Ed.* Oh fortunato inganno!

*Ag.* Inerme in questa foglia  
Vuole il crudel, che tu la morte attenda:  
Di



Di sì atroce vicenda  
Ad avvertirne or volo  
Il tuo amante fedel.

*Ed.* Ma poi...

*Ag.* La forte

Forse per te si cangerà fra poco.

Tu di Tebe Regina oggi farai:

Per acclamarti accortamente ottenni

Già da' Grandi del Regno,

E il voto loro, e la lor fede in pegno.

Che al popolo io ti mostri

Ancor tempo non è... Ma alcun si ap-  
pressa...

*Ed.* Oh Ciel! veggo il Tiranno...

*Ag.* E seco, oh Stelle!

Armato di pugnol, feroce in volto

Quì si avvanza Cambise!... Ah di avver-  
tirlo

Or più tempo non ho!... Celati.

*Ed.* Oh Dio!

La morte ottengo alfin dall' Idol mio.



## SCENA XIII.

TERSANDRO, CAMBISE, AGENORE,  
e EDALIDE in disparte.

Cam. A H, dov' è l'inuman...

Ter. Fermati... Ascolta.

Per compiacerti, è ver, crudele il cenno  
Dal labbro mi fortì; ma tu...

Cam. Gli impulsi  
Del mio livor sol'odo... Ov' è l'indegno?

Ag. Ah Prence, a questo segno  
Eccede nel tuo cor...

Cam. Taci: mi accenna  
Ove l'empio si asconde... Ah traditore;  
Nel tuo barbaro core...

Ed. Oh Dio!... Cambise?..

Cam. Il mio furor paventa...

Ed. Uccidimi, Ben mio, ch'io son contenta.

Cam. Numi!...

Ed. Ti arresti?

Cam. Anima mia!...

Ed. Cambise!...

Cam. Edalide!... mio Ben!... Tu vivi?.. O  
Dio!

Ed. Teco voglio morir, bell'Idol mio.

Ter. Cieli, che ascolto!

Ag.



*Ag.* (Io già mi perdo!)

*Ter.* Alfine

Ti riconosco, indegna;

La mia fatal nemica, ah sì, tu sei.

*Cam.* Padre, pietà...

*Ter.* Non la sperar...

*Cam.* Quel ferro

Da questo seno al suo

Potrà solo passar...

*Ter.* Sì, traditore;

Ambi cadrete alfin...

#### SCENA XIV.

*LECORI, e detti.*

*Lec.* Che fai, Signore?

Ah sei tradito. Il popolo commosso  
Vuol la tua morte. In foglio,

Già da' Grandi del Regno

Edalide si acclama: ah corri, opprimi

Il tumulto ribelle. Ancor del Tempio

A sostener l'ingresso

Pugnano i tuoi Custodi: ah se opportuno

Non giunge il tuo sostegno,

In un giorno tu perdi e vita, e Regno.

*Ter.* Ah ribelli!.. Ma in vano

Di atterrirmi sperate. Alla difesa

Cor-



Corrafi dunque. A te la coppia rea,  
 Agenore confido: in carcer tetro  
 Fa, che ristretta sia,  
 O per difesa, o per vendetta mia. (1)

## S C E N A XV.

LECORI, AGENORE, EDALIDE, e CAMBISE.

*Cam.* (**P** Adre infelice!)

*Ed.* (**P** Ancora  
 Incerto è il mio destin!)

*Lec.* Dimmi, che fia,  
 Agenore di me? Tutto minaccia  
 Stragi, morte, e ruina...

*Ag.* Un giorno tu farai la mia Regina. (2)

*Lec.* Crudel, tu mi deridi? E forse godi  
 Della mia pena estrema...

*Ag.* Ti sollievi l'idea d'un Diadema. (3)

*Lec.* Ah inumano, non più: giacchè il mio  
 duolo

Non ti muove a pietà da te m'involo. (4)

*Ag.* Sieguimi, o Principessa:  
 Alle commosse squadre  
 Presentarti conviene.

*Ed.* Oh fido, oh grande

Oh

---

(1) Parte. (2) Con ironia insultante (3) Come sopra.  
 (4) Parte.



Oh generoso amico ! Il tuo valore  
Propizia almen secondi oggi la Sorte.

*Ag.* O vincer voglio , oppur morir da forte.

Di bella gloria impressa  
Serbo nel sen la legge ,  
Che l'innocenza oppressa  
M'invita a vendicar.

Ogni dovere intende  
Questo mio cor fedele  
Or, che di onor si accende  
Gli impulsi a secondar. (1)

S C E N A XVI.

EDALIDE, e CAMBISE.

*Ed.* O De' fidi amatori illustre esempio ;  
O degna del mio cor soave cura :  
La tua bella costanza , oh quanti al core  
Vincoli ognor mi accresce...

*Cam.* Idolo mio ,  
D'infedeltà capace  
Non fu mai questo cor. Sofferto avrei  
Qualunque acerba pena ;  
Ma non avrei giammai franto i legami  
Di

---

(1) Parte.



Di un sì lungo, sì degno,  
E sì tenero amor.

*Ed.* Oh Dio! nascemmo  
Per esser l' un dell' altro  
Scambievole tormento!... (1)

*Cam.* Ah! M' abbandoni?...

*Ed.* Separarci convien.

*Cam.* Vanne, Ben mio,  
Vanne a regnar; ti arrida il Fato.

*Ed.* Ah, mi predice il cor, ch' io già son  
pressa  
A valicar l' obblío!

*Cam.* Bella mia speme,  
Non dubitar, lo varcheremo insieme.

Ah se il Destin mi priva  
Di te, bell' Idol mio;  
Ah non fia ver, ch' io viva;  
Saprò spirar con te.

*Ed.* Ah con Destin sì rio  
Non congiurar, mio Bene:  
Deh non mi accrescer pene,  
Abbi pietà di me.

*Cam.* Ma... già mi lasci!...

*Ed.* Addio.

*Cam.*

---

(1) Si incammina per partire.



*Cam.* Senti...

*Ed.* Che brami?...

*a 2.* Oh Dio!...

*Cam.* Dammi la destra, o cara,  
In pegno del tuo amor.

*a 2.* Oh divisione amara!...  
Sento mancarmi il cor.

*a 2.* Ma dite, o ingiusti Dei,  
Da me, che più bramate?  
Cessate omai, cessate  
Sì barbaro rigor.

## SCENA ULTIMA.

Tempio dedicato a Bacco.

Nell' aprirsi della Scena vedesi Tersandro, che si difende da' Congiurati: indi Agenore con spada nuda, quale similmente va ad assalirlo: poi Cambise frapponendosi: Frattanto seguita da' nobil corteggio viene Edalide: in fine Lecori.

*Ter.* **N**O, traditori: in questa destra ancora  
Lampeggia il nudo acciar... Deh  
vieni, amico

Agenore in soccorso  
Dell' oppresso tuo Re

*Ag.* Cedi, o tiranno:  
Vinto già sei.

*Ter.*



*Ter.* Tu ancora  
A danno mio congiuri?

*Ag.* Il sangue reo  
Tutto versar dovrai.

*Cam.* Fermati...

*Ag.* Ah lascia,  
Che un colpo alfin...

*Cam.* Deh mia Regina... oh Dio!  
Salvami il Padre mio...

*Ed.* Olà, fermate.  
Di Tersandro la vita,  
Che si rispetti io voglio.

*Ter.* Oh infausto dono!

*Ag.* Oh forsennato orgoglio!

*Ed.* Vivi, o tiranno, e sia  
Il resto di tua vita  
Una pena per te.

*Ag.* Nè ti rammenti,  
Che a Laodamaso, il grande  
Tuo Genitor, barbaramente tolse  
E la vita, ed il foglio?

*Ed.* Sol di chi è Padre, io rammentar mi vo-  
glio.

*Cam.* Oh Generosa!

*Lec.* A' piedi tuoi, Regina...

*Ed.* Sorgi: non più: prevedo  
Ciò, che per tu mi vuoi. La tua ambizione  
Modera in avvenir.

*Lec.*



*Lec.* Gli affetti miei,  
Se Agenore non sprezza...

*Ag.* Senti. La tua vaghezza  
È ben giusto, ch'io tema:  
Ti consoli l'idea d'un Diadema.

*Ed.* Tu, Cambise, che pensi? Ah vieni, o  
caro,

Vieni a parte del Trono.  
Or più temer non posso,  
Che da te mi divida,  
Anima del mio cor, la sorte infida.

*Cam.* Oh me felice! Oh invitta  
Magnanima Regina! Ah ben s'intende,  
Che negl'umani eventi,  
Sia propizia la sorte, o sia crudele,  
È la sola virtù guida fedele.

C O R O.

Frema pur la rea procella,  
Ma costante sia il Nocchier.  
Se ha per guida amica Stella,  
Perchè mai dovrà temer.

I L F I N E.



